

TERRA DEL FUOCO

Senza filtri

Niente smartphone, niente Internet, niente social. In una parola, niente distrazioni. Cinque giorni e quattro notti di navigazione verso il mitico Capo Horn, tra i fiordi australi della Patagonia. Per vivere davvero le emozioni di un viaggio alla fine del mondo. Ascoltando solo la voce del vento

*testo di GIOVANNI MORO
foto di BEPPE CALGARO*

Il Ghiacciaio Pia, lungo l'Avenida de los Glaciares, un ramo del canale di Beagle che costeggia alcuni dei ghiacciai della Terra del Fuoco, a sud della Cordigliera di Darwin. È una delle tappe della crociera a bordo della nave Stella Australis.



La buona notizia è che il cellulare non prende. All'altro capo del mondo, a sud della Patagonia (che è un po' come dire a sud di tutto), non c'è campo. Cinque giorni e quattro notti di navigazione senza connessione. Da **Punta Arenas**, Cile, a **Ushuaia**, Argentina, 586 miglia nautiche, **1.085 chilometri**, completamente unplugged. Niente mail, niente sms, niente whatsapp, niente telefonate, niente social: per condividere digitalmente emozioni, visioni, incontri, ci sarà tempo. Non ora, non qui.

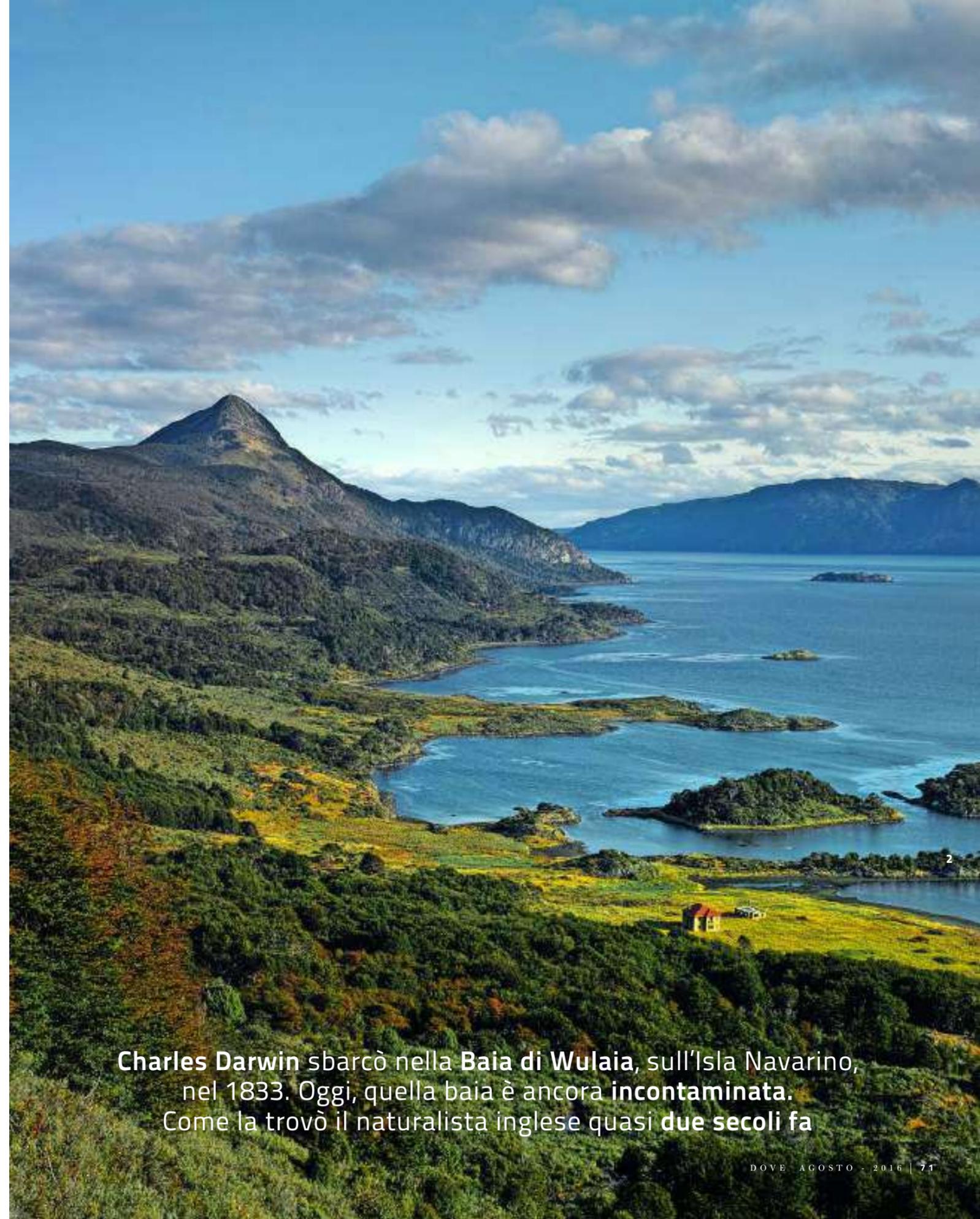
Baia di Wualaia, Isla Navarino. Nell'altra pagina, il panorama che si gode alla collina che domina la baia. Sopra, il rientro dopo l'escursione a terra.

La rotta verso Capo Horn è una **felice regressione all'era pre-smartphone**. In questi cinque giorni di mare, onde, piogge, fiordi, arcipelaghi, isole, scogli e promontori, gli unici con i quali si potranno scambiare impressioni e sensazioni (quelle che siamo abituati a fissare in un selfie o in un post), saranno gli occasionali compagni di viaggio della crociera australe. Perché in

fondo è proprio questa la condizione ideale per immergersi senza filtri nella natura dell'estremo lembo meridionale del Sudamerica: mare e oceano tutto intorno, terre aspre e inhospitali, lingue glaciali che scendono dolcemente o cadono a strapiombo nel mare, vette che appaiono e scompaiono di continuo, seguendo il capriccio delle nebbie e delle nubi. E vento, vento, sempre vento, compagno costante di viaggio.

GLI AVVENTURIERI DI PUNTA ARENAS

Punta Arenas, 130 mila abitanti, è una città più grande e meno selvaggia di come appare a prima vista quando ci si arriva dall'aeroporto. Alla sua periferia, privi di ripari tra le case basse, i faggi australi crescono piegati dal vento che, senza sosta, li strapazza 365 giorni l'anno. Capoluogo della provincia di Magallanes, fu fondata nel 1848 e fiorì a cavallo del



Charles Darwin sbarcò nella Baia di Wualaia, sull'Isla Navarino, nel 1833. Oggi, quella baia è ancora **incontaminata**. Come la trovò il naturalista inglese quasi **due secoli fa**



Breve trekking sulla cresta morenica della **Baia di Ainsworth**, all'interno del Parco Alberto De Agostini, prima tappa a terra della crociera a bordo della motonave **Stella Australis**. Sullo sfondo, le nevi perenni e i ghiacciai della **Cordigliera di Darwin**. Nell'altra pagina, la **coperta esterna** della nave.

XIX e XX secolo grazie agli scambi commerciali tra Atlantico e Pacifico che transitavano inevitabilmente per lo **Stretto di Magellano** sul quale si affaccia. In quegli anni vide anche giungere da tutto il mondo avventurieri in preda alla febbre dell'oro, quando il prezioso metallo fu per caso scoperto nelle sue sabbie. Poi, nel 1914, fu aperto il Canale di Panama e la città andò incontro al suo inesorabile declino. Ma non c'è tempo per soffermarsi, per ascoltare storie, o ricordi di storie, come quelle narrate da **Francisco Coloane**, il cantore di queste terre e delle genti che le abitavano. Genti così abituate alla solitudine, scrive Coloane, che “per non lasciarsi andare, compiono una serie di gesti che in altri luoghi sembrerebbero molto strani: chiacchierano con i loro cani o cavalli e aprono la porta per far entrare il sole, il vento e il paesaggio a far loro compagnia”. No, questo è solo un fugace passaggio nel punto di raccordo fra l'ulti-

ma propaggine urbana sulla **Penisola di Brunswick** e le solitudini australi dello Stretto di Magellano, della **Cordigliera di Darwin** e di quell'inestricabile labirinto di insenature, isolotti e baie che costituiscono la **Terra del Fuoco**. Si salpa mentre la sera cala sul mare calmo, solcato dalla placida scia di un rimorchiatore. Ci si lascia alle spalle la fila di luci del lungomare e la banchina lentamente inghiottita dall'oscurità.

LA FORZA DELLA NATURA

La parola crociera non deve trarre in inganno. Non si parla della navigazione su una di quelle metropoli galleggianti che solcano mari e oceani: la motonave **Stella Australis** della compagnia cilena Cruceiros Australis offre spazi confortevoli ma raccolti per i 210 passeggeri, 100 cabine sobrie ma con finestre ampie, per godersi la navigazione stesi sul proprio letto. Cucina curata, senza fronzoli e tic da chef. Tutto è



DOVE CLUB
doveclub.it

Patagonia magica

DoveClub propone un viaggio con tour guidato di 13 giorni e 10 notti (di cui tre a bordo della Crociera Australis) in **Cile e Terra del Fuoco** che include anche la **crociera sulla motonave Stella Australis**. L'itinerario parte da **Buenos Aires** e tocca **Ushuaia**, punto di imbarco per la crociera Australis, con tappe a **Capo Horn**, alla **Baia di Wulaia**, al Fiorde de Agostini, al Ghiacciaio Aguila e all'Isola Magdalena. L'arrivo della crociera è **Punta Arenas** da dove l'itinerario prosegue per **Puerto Natales**, **Torres del Paine** e **El Calafate** e rientro a Buenos Aires. Sulla Stella Australis, dopo un cocktail di benvenuto con il capitano e l'equipaggio si salpa per la rotta che attraverserà il Canale di Beagle e lo Stretto di Magellano. **Quota a persona:** da 4.390 €, incluso volo dall'Italia, trasferimenti con assistenza parlante italiano, pasti come da programma, tutti gli ingressi ai siti menzionati, pernottamento in hotel di categoria superior (4 stelle) e cabina di categoria A in crociera, assicurazione medico/bagaglio. **Sono escluse:** tasse aeroportuali, assicurazione annullamento, bevande ai pasti. **Plus DoveClub:** cena di arrivederci in ristorante a Buenos Aires



Un'immagine della laguna all'interno della Baia di Ainsworth, vista dal punto più alto della cresta morenica.

all'insegna di uno stile rilassato, senza formalismi. Il vero piatto forte qui è proprio la natura e non avrebbe senso distrarre gli ospiti con intrattenimenti non necessari. Lo si scopre già la mattina successiva quando, dopo la colazione, si esce per la prima volta a bordo dei gommoni Zodiac per raggiungere la riva di un piccolo approdo sulla **Baia di Ainsworth**. Sullo sfondo, appare di tanto in tanto tra le nubi l'imponente lingua del **Ghiacciaio Marinelli**.

IL VOLO DEL CONDOR

Sbarcati dai gommoni si va a piedi alla scoperta di una cresta morenica glaciale, una specie di collina formata da detriti accumulati e lasciati in eredità nei millenni da un ghiacciaio ancora più antico e ancora più imponente che un tempo occupava l'intera baia. Tre condor delle Ande volteggiano in alto: la loro silhouette si staglia nel grigio del cielo. Poco oltre, appare una volpe di Magellano. "Sono incontri rari", spiega

Felipe, 29 anni, al suo secondo anno sulle navi della compagnia Australis come guida e membro dello staff di spedizione. Fa notare come, in una terra così arida e avara di risorse, anche un carnivoro come la volpe si sia dovuto adattare a una dieta basata su radici, funghi e bacche come il calafate, il frutto selvatico nazionale della Patagonia, commestibile anche per gli umani. Incontri con gli animali si fanno anche all'**isolotto Tuckers**, al largo dell'Isola Dawson: ci vive una colonia

di circa quattromila pinguini di Magellano, che è possibile avvicinare con i gommoni quando le condizioni del mare lo consentono.

Durante la navigazione, di tanto in tanto si scorre qualche foca emergere e rituffarsi rapidamente nell'acqua o, se si è fortunati, la pinna dorsale di una balena apparire sinuosa per pochi istanti tra le onde e poi scomparire, seguita dalla sua inconfondibile coda. I punti migliori per osservare la fauna marina della



Un faro, l'erba bassa, le tempeste che sferzano senza sosta il promontorio: Capo Horn è un luogo estremo. Non solo per ragioni geografiche

1. Il panorama desolato sull'isola di **Capo Horn**.
 2. Si osserva il paesaggio con il binocolo dal **ponte della nave**.
 3. **Carte nautiche** nella cabina di comando della **Stella Australis**.
 4. **Guardiani del faro**: il sergente della marina cilena **José Aguayo con la moglie Natalia**, davanti all'ingresso del faro di Capo Horn.

Terra del Fuoco, quelli in cui vale la pena appostarsi sul ponte sfidando il vento con la fotocamera pronta a scattare, sono senza dubbio il **canale Ballenero** e l'**Avenida de los glaciares**, il viale dei ghiacciai, due stretti bracci di mare dove navi e mammiferi oceanici sono costretti a procedere fianco a fianco. Luoghi protetti, non solo dalle leggi che disciplinano rigidamente la navigazione per preservare l'ambiente, ma anche dalla conformazione del territorio, che mitiga la potenza dell'oceano. Quella stessa potenza che, al contrario, anche in condizioni relativamente tranquille, si manifesta quando l'*Australis* deve abbandonare le acque dei canali naturali che separano la Terra del Fuoco dalla Patagonia ed esporsi alle correnti del Pacifico, prima di rientrare nel **Canale di Beagle** a sud della Cordigliera di Darwin. L'equipaggio avverte gli ospiti di lasciare depositati per terra oggetti fragili come le fotocamere o i tablet. E in effetti nel cuore della notte si viene svegliati dal rollio della nave che cavalca i poderosi cavalloni oceanici.

SCIENZIATI & VIAGGIATORI

“Ogni tappa di questa crociera è anche l'occasione per fare rilevazioni e prelevare campioni durante le escursioni a terra”, spiega **Mauricio Álvarez**, 47 anni, team leader della spedizione di ricerca aggregata a ogni crociera, frutto della collaborazione tra la compagnia di navigazione, la **fondazione Cequa** (Center of Quaternary Studies Fuego-Patagonia and Antarctica) e l'università di Punta Arenas. “Una cooperazione scientifico-turistica che consente di portare avanti studi sul territorio e sulla sua evoluzione. Ma anche di raccontare ai viaggiatori la storia delle popolazioni che vivevano qui prima che queste terre venissero conquistate e colonizzate, come gli *Yámana*”. In effetti, quando si approda al **Ghiacciaio Pia**, un gommone con a bordo Álvarez e il ricercatore del Cequa Ernesto Davis si separa dagli altri per andare a sostituire sul versante orientale della baia una camera che riprende costantemente l'evoluzione del ghiacciaio. Di tanto in tanto un fragore o uno scricchiolio potente rompono



Sole, pioggia, vento: ecco come vestirsi

Nell'arco dei cinque giorni di navigazione, la crociera tra gli arcipelaghi della Terra del Fuoco prevede diverse escursioni a terra bordo dei gommoni. Inoltre, a queste latitudini, anche nei mesi dell'estate australe, le temperature sono basse e le **condizioni meteo sono estremamente variabili**: nel giro di pochissimi minuti si passa dal sole alla pioggia e viceversa.

Tutto questo richiede un abbigliamento adatto a fronteggiare le diverse situazioni, soprattutto a **difendersi dalla pioggia e dall'umidità** che possono compromettere la piacevolezza e il comfort del viaggio.

Una maglia primo strato calda e traspirante a contatto con la pelle è fondamentale per non disperdere il calore. Oltre a indumenti in pile per gli strati successivi, è poi irrinunciabile una **giacca a vento (guscio) impermeabile**. Per la parte bassa è utile prevedere **pantaloni da trekking o da scialpinismo impermeabili** e/o un **sovrapantalone impermeabile**. Meglio portare anche un set di abbigliamento di ricambio: gli indumenti tra un'escursione e l'altra possono bagnarsi e non avere il tempo di asciugarsi, e l'umidità con le basse temperature è molto sgradevole. Necessari anche **guanti caldi e possibilmente impermeabili, berretto di lana o pile e occhiali da sole**, per ripararsi non solo dalla luce (che persino con il cielo coperto può essere intensa) ma anche dal vento praticamente costante. Completano l'abbigliamento **calze e scarponcini da trekking invernali**. Per le escursioni in giorni di pioggia più intensa o su terreni molto fangosi, la Stella Australis mette a disposizione dei viaggiatori degli stivali da pioggia alti. Consigliabili anche **borse impermeabili** per fotocamere e videocamere, per proteggere gli apparecchi soprattutto durante gli spostamenti in gommone: anche in condizioni di mare poco mosso sono frequenti spruzzi d'acqua potenti.



TERRA DEL FUOCO

1. La passerella che conduce al monumento di Capo Horn, dedicato ai marinai periti nelle acque del Canale di Drake. 2. Ancora un'immagine del panorama sulla baia di Wulaia, sull'Isola Navarino. 3. L'interno della piccola cappella nei pressi del faro di Capo Horn.

il silenzio della baia: è uno dei numerosi, spettacolari collassi del ghiacciaio nel mare o tra i suoi crepacci.

SULL'ISOLA DELLA LEGGENDA

Ma il momento culminante che tutti aspettano è l'approdo a **Capo Horn**. Fino all'ultimo minuto nessuno può dire se si riuscirà a sbarcare o se si dovrà mestamente rassegnarsi a osservare il mitico faro dal ponte della Stella Australis. La decisione è nelle mani del comandante. Dipende tutto dalla forza del vento e dall'intensità delle onde intorno alla nave e al piccolo molo. Alle 7 del mattino si è tutti pronti sul ponte, ben coperti con guscio e pantaloni impermeabili, guanti, stivali di gomma e giubbotti salvagente allacciati. Ma nessuno sa, lì nel silenzio dell'attesa, se la sveglia alle 6 verrà ripagata dallo sbarco. Si scherza sul ponte, tutti in fila, per dissimulare la delusione di un no deciso all'ultimo secondo. La luce del giorno sta lentamente salendo, l'alba è attesa per le 7.28. Folate di vento in-

crepano la superficie del mare, rinforzano le onde. I gommoni Zodiac già calati in acqua beccheggiano visibilmente. Le raffiche ogni tanto si calmano e l'oceano sembra placarsi un poco. Ma si è pur sempre alla confluenza delle correnti di Atlantico e Pacifico. Tutto può cambiare nel giro di pochi secondi, tutto può tramare contro la possibilità di posare il piede sull'isola-simbolo della navigazione oceanica, che ciascun passeggero della Stella Australis ha atteso e costruito per mesi. E che ora è lì, a poche centinaia di metri di mare, vicinissima e lontanissima al tempo stesso. Proprio lì davanti hanno fatto naufragio, secondo le stime, almeno 800 navi, e su quei fondali riposano le anime di almeno 10 mila marinai e passeggeri di tutti i continenti periti durante una della innumerevoli tempeste che flagellano incessantemente questo leggendario tratto di mare: il **Canale di Drake**. Ma oggi è il giorno giusto: arriva il via libera.

E allora si discendono ordinatamente le scalette di



GIOVANNI MODO

Il fronte del Ghiacciaio Pia, sul versante meridionale della Cordigliera di Darwin, scosso da frequenti (e fragorosi) crolli, soprattutto durante la tarda estate australe.



ferro dipinte di azzurro dei ponti di poppa e in fila indiana si comincia a salire sui gommoni, eccitati dall'idea che tra pochi minuti si sbarcherà a Capo Horn. Le raffiche di vento sferzano il viso, rinforzate dagli spruzzi di acqua salata sollevati dal gommone. Il freddo gela le mani mentre si tenta di scattare le prime foto. Corpo e mente sono protesi verso il molo del punto più a sud di tutti i continenti (fatta ovviamente eccezione per l'Antartide).

I PICNIC DEL SERGENTE JOSÉ

Il “guardiano del faro”, sergente **José Aguayo**, 36 anni, aspetta impettito ma sorridente nella sua uniforme, sulla piattaforma di legno. E a dirla tutta, non fa niente sapere che esistono altre terre abitate, con un altro faro e con una stazione meteo ancora più meridionali di Capo Horn, le **Isole Diego Ramirez**, 100 chilometri a sudest del primo. Né fa niente sapere che dove si arriva con i propri passi è, sì, l'isola di Capo Horn ma non il capo in senso stretto, un promontorio scuro, ostile e inaccessibile che guarda silenzioso i due oceani, doppiato per la prima volta (e quindi “scoperto”) il 29 gennaio di 400 anni fa da una spedizione olandese. Conta invece la consapevolezza del privilegio di aver calcato l'erba e il fango di questo archetipo geografico, di aver camminato sulla passerella che conduce verso la grande losanga di acciaio che porta inscritta la sagoma del volatile-simbolo di queste latitudini, celebrato anche da Baudelaire: l'albatros. “Qui c'è sempre vento” confida Aguayo prima del commiato sulla strada del ritorno verso il molo, “ma quelle rarissime volte il cui l'aria è calma e il sole splende, ce ne andiamo tutti e quattro a fare un picnic al monumento”. I quattro sono lui, la moglie **Natalia Rodríguez** (36 anni come il marito), e i due figli **Vicente**, di undici anni, e **Montserrat** di cinque. Per un anno si godono la solitudine privilegiata di questo angolo di mondo, estremo non solo per ragioni geografiche, e accolgono, sereni e felici, i passeggeri degli occasionali sbarchi.

Prima dell'approdo finale a **Ushuaia**, c'è ancora tempo per una delle escursioni più belle delle crociera: la **Baia di Wulaia**, sull'**Isola Navarino**. Se a Capo Horn si è scossi dalla forza degli elementi e dalle condizioni estreme, qui al contrario si è rasserenati dalla placida bellezza della baia, dalle acque calme, dalla vista che si gode dalla cima della collina. Qui viveva una delle più numerose colonie di etnia Yámana e l'idea che se ne ricava oggi è quella di una specie di eden australe dal quale sono scomparsi gli antichi abitanti ma non la magia. Anche il clima qui pare più clemente. Il paesaggio da *Sturm und Drang* di Capo Horn, a questo punto, è solo un ricordo. Gli ultimi raggi del sole accarezzano la punta del gommone mentre si torna verso la Stella Australis che presto completerà la sua 171esima crociera. 📍



Fiordi, ghiacciai e pinguini

COME ARRIVARE

Dall'Italia è possibile raggiungere Santiago del Cile con volo diretto **Alitalia** (Alitalia.it) da Roma Fiumicino e proseguire per Punta Arenas con **Sky Airlines** (skyairline.cl) o **Latam Airlines Group** (latam.com) con ritorno da Ushuaia a Santiago. Tariffe a/r a partire da circa 1.900 € per partenze da ottobre in poi, mese in cui cominciano le crociere australi. **Latam** propone anche voli di andata da Milano/Roma a Punta Arenas via Madrid-Santiago del Cile o via San Paolo (Brasile)-Santiago del Cile e ritorno con partenza da Ushuaia e arrivo in Italia via Buenos Aires-San Paolo da circa 1.900 €.

DA SAPERE

La Terra del Fuoco è un arcipelago situato nella parte meridionale dell'America del sud, diviso tra Cile e Argentina. È parte della Patagonia.

Clima. La regione ha un clima di tipo oceanico con estati fresche e inverni umidi, moderatamente freddi. Fra ottobre e aprile, i mesi in cui si effettua la crociera, la temperatura varia tra 5° e 15° C.

Fuso orario. Tra settembre e aprile è in vigore l'ora legale del Cile e la differenza oraria con l'Italia è di -4h; -6h quando in Italia vige l'ora legale, -5h nel resto dell'anno.

Lingua. In Cile e Argentina è lo spagnolo, durante la navigazione, inglese e spagnolo.

DOVE Prenotare

Il tour operator Latitud Patagonia (qualitygroup.it), propone un itinerario di 10 notti/11 giorni tra Argentina e Cile alla scoperta della Patagonia e della Terra del Fuoco, che comprende la crociera Punta Arenas-Capo Horn-Ushuaia descritta in questa reportage. Il tour include, oltre ai collegamenti internazionali con LATAM Airlines e ai voli regionali, una

notte a Buenos Aires in hotel 5 stelle, due notti a El Calafate in hotel 4 stelle, due notti a Puerto Natales in hotel 4 stelle, la crociera Australis "I Fiordi della Terra del Fuoco" di 4 notti/5 giorni a bordo della motonave Stella Australis, da Punta Arenas a Ushuaia con passaggio e sbarco a Capo Horn e un'ultima notte a Buenos Aires in hotel 5 stelle. Il pacchetto include anche trasferimenti e tour guidati nelle diverse località. Il prezzo parte da 3.963 € a persona per



Un'immagine di **Ushuaia**, la cittadina più a sud del mondo, tappa finale della crociera nella **Terra del Fuoco**.

un viaggio di due persone con sistemazione in camera doppia, più quota di iscrizione di 95 € a persona e tasse portuali di imbarco di 50 \$ (45 € circa) a persona. Info su qualitygroup.it/latitud-patagonia, prenotazione in agenzia di viaggio.

DOVE In crociera

① PUNTA ARENAS
Capoluogo della provincia di Magallanes, è la città più importante nello Stretto di Magellano. Se si ha tempo, vale la pena visitare Plaza Muñoz Gamero (Plaza de Armas).

② BAIJA DI AINSWORTH E ISOLOTTI TUCKERS
Ampia baia nella quale termina

il ghiacciaio Marinelli. Talvolta è possibile avvistare una colonia di elefanti marini. Sull'isolotto, più a nord, risiede un'ampia colonia di pinguini di Magellano.

③ GHIACCIAIO PIA

Escursione guidata a uno dei ghiacciai più imponenti e spettacolari della regione.

④ CAPO HORN

La tappa chiave della crociera: l'approdo all'isola-simbolo della navigazione oceanica, con visita al faro e al monumento dedicato ai naufraghi.

⑤ USHUAIA

Porto finale di approdo della crociera, è la cittadina più australe del mondo, in territorio argentino.